



L'Eco

delle

Valli Valdesi



Caro energia: come saranno i prossimi mesi

Uno scenario molto preoccupante si è stagliato all'orizzonte nelle settimane scorse: le cose sembrano essere ritornate un po' nella normalità ma le **prospettive** sono in ogni caso poco rassicuranti

Storico esordio nella **serie A** femminile di pallavolo per il Pinerolo, che senza timori reverenziali si comporta bene nelle prime uscite, racimolando anche qualche punto utile al raggiungimento della salvezza

"Strade" protagoniste: gli itinerari legati al mondo valdese e a quello della Riforma sono sempre più in rete, con l'obiettivo di far conoscere la storia attraverso la visita di luoghi e le camminate

«Grandi e meravigliose sono le tue opere, o Signore...» (Apocalisse 15, 3)

Luca Prola

Cara lettrice, caro lettore, penso che mai come oggi sia importante far risuonare queste parole nel nostro cuore. Giovanni in questo versetto è felice, felice di scorgere nella sua vita la compagnia di Dio. E noi? Riusciamo ancora a essere felici? O la felicità ci pare un lusso che non possiamo più permetterci? Con le nuvole nere che vediamo all'orizzonte, che prendono le sembianze nefaste di una guerra, delle bollette insostenibili e di un virus ch'è tutt'altro che scomparso, è innegabile che la felicità ci sembri sempre più lontana.

In questa situazione ci pare che nessuno abbia il diritto di essere felice, a meno di non sembrare stupido o sadico.

Certamente, proponendo questo versetto non voglio imbrogliare il lettore, ma sfidarlo. È possibile, con la compagnia di Dio, essere felici senza apparire infantili e sprovvedute? Io lo credo fermamente.

Le opere e le vie di Dio che riempiono – anche quando non sembra così – la nostra vita sono, se ci lasciamo guidare, l'occasione per far cambiare angolazione ai nostri pensieri. Con Dio vicino possiamo vedere una via d'uscita anche dove non sembra esserci. È questa la sfida alla quale siamo chiamati e invitate a partecipare. Senza speranza non c'è salvezza; e se non riusciamo a guardare oltre noi, a guardare oltre alle nostre sconfitte, per forza, la speranza viene meno. Dunque questo versetto non deve essere letto come un sonnifero per farci vivere nella nostra "bolla", al di fuori dei problemi del mondo.

Tutt'altro! Questo testo è, piuttosto, un invito a non lasciare che le cose vadano come sembra inevitabile; in compagnia di Dio non possiamo che essere speranzosi.

Grazie a Dio, possiamo continuare a leggere questo versetto, nonostante il male che ci circonda, con il sorriso sulle labbra e con un briciolo di speranza. Amen!

RIUNIONE DI QUARTIERE Violenza sulle donne: la strada è ancora lunga

Claudio Geymonat

Delle 116 donne uccise nel 2020 in Italia, il 92,2% è stato ucciso da un uomo a loro noto. Per oltre la metà dei casi si tratta del partner attuale, per il 6,0% si tratta del partner precedente, nel 25,9% dei casi si tratta di un familiare e nell'8,6% di un'altra persona che conosceva. Solo meno dell'8% degli omicidi avviene per mano di un maschio sconosciuto.

Eppure la percezione è assai diversa. Molta colpa l'abbiamo noi comunicatori, che proponiamo al pubblico uno sguardo distorto della realtà, portando in primo piano alcune notizie e lasciandone indietro altre. Non fa onore alla categoria il limitarsi a far da grancassa al politico di turno che urla lo sdegno contro la violenza dello straniero, e non avere la schiena diritta o le conoscenze del tema per replicare a tono. Il resto d'Europa è in media messo decisamente peggio, ma la percentuale così alta di omicidi fra le mura domestiche è caratteristica tutta nostrana. La donna qui è ancora proprietà privata, lavora meno, per cui è meno autonoma e meno libera di andarsene in tempo.

Il femminicidio è l'atto estremo, ma il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale (ce lo dice l'Istat). Poi ci sono le violenze psicologiche, lo stalking, e tanto, troppo altro.

Insomma, siamo di nuovo al 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, a sottolineare quanta strada ci sia ancora da fare.

Ci saranno incontri e dibattiti. Il grande assente spesso in questi consessi siamo proprio noi, i maschi. Ciò non aiuta, credo, una sincera presa in carico delle questioni che ci devono interrogare e inchiodare alle nostre responsabilità. Educarci, dalle scuole in poi, a smontare la logica millenaria di rapporti di potere fra i generi credo sarebbe un grande passo.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Inaugurata "La Casa di Chiara"

Sabato 22 ottobre è stata inaugurata la struttura in via Piergiorgio Frassati, una strada che porta nei boschi attorno a San Pietro Val Lemina (To), in una zona molto tranquilla. Qui si trova la grande casa che diventerà un centro per chi vuole vivere la malattia oncologica in modo sereno. "La Casa di Chiara" nasce dal desiderio di Chiara Rasetto, che nel 2010, a soli 35 anni, è mancata a causa di un tumore.

«Chiara – ci spiega la sorella Elena, che è anche una delle fondatrici della Fondazione che gestirà la struttura – ha vissuto la sua malattia oncologica in modo sereno e aveva questo sogno: poter trasmettere ad altre persone ciò che aveva appreso durante la sua malattia come a esempio il metodo Simonton che si propone di potenziare le naturali forze di autoguarigione e migliorare la qualità della vita dei malati e dei loro familiari. È utile alle persone che, oltre il trattamento di prassi, vogliono contribuire ulteriormente al loro processo di

guarigione e sostenere i trattamenti intrapresi.

«Chiara aveva individuato questa struttura a San Pietro Val Lemina che però all'epoca non era in vendita. Finalmente, poco tempo fa, siamo riusciti ad acquistarla dalla diocesi di Bra e a iniziare il lungo iter di ristrutturazione – aggiunge Elena – e oggi è pronta ad aprire le sue porte. La casa dispone di dodici camere con bagno, una cucina comune professionale, un refettorio, una biblioteca e una sala "congressi". Inoltre ci sono due grandi terrazze esterne, una coperta e una no, e la casa è circondata dai boschi e immersa nella tranquillità. L'obiettivo è quello di offrire un punto di riferimento per chi vuole affrontare la malattia come ha fatto Chiara. Sarà possibile stare qui per un periodo, seguire dei corsi di formazione (il metodo Simonton sarà sicuramente uno dei "protagonisti") e la struttura sarà aperta sia ai malati sia a chi vuole formarsi in questo ambito».

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V. 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Emmanuela Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali.

Supplemento al n. 42 del 4 novembre 2022 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

INCHIESTA/Caro energia: come saranno i prossimi mesi Con Rosario Trefiletti cerchiamo di capire l'origine degli aumenti spropositati del costo dell'energia, in particolar modo del gas



Caro gas, figlio della speculazione

Samuele Revel

Bollette triplicate, strutture pubbliche che rischiano la chiusura o che non aprono, migliaia di piccole e medie imprese in ginocchio e sull'orlo del fallimento, aumenti in ogni settore conseguenti al caro energia: lo scenario nelle ultime settimane è diventato tragico, in un Paese che stava lentamente uscendo dalla pandemia (uno degli eventi storici più segnanti della storia italiana) e invece si è trovato a fare, letteralmente, i conti con il costo dell'energia. Il grande indiziato è il gas, e solamente come effetto collaterale l'energia elettrica. Ma al centro di tutto sta la speculazione. A dirlo e a spiegarcelo in modo chiaro è Rosario Trefiletti, ex-presidente di Federconsumatori, che ha passato la sua vita lavorativa nell'ambito delle "energie", prima nella raffineria Rho e poi con ruoli istituzionali all'interno della Cgil, partecipando fra l'altro come delegato, alla Conferenza Mondiale Onu sull'energia e lo scambio delle tecnologie di Istanbul nel 1980. A lui abbiamo posto la domanda che ogni cittadino si pone, fra l'incredulo e l'arrabbiato, di fronte alle ultime bollette: sono aumenti giustificati?

«Assolutamente no! Avevamo già segnalato ampiamente prima dell'aggressione russa all'Ucraina che la salita del prezzo del gas non aveva nessun riscontro sull'aumento della richiesta. È vero che dopo la fase più acuta della pandemia, in

cui tutto si era fermato, c'è stata una ripartenza generalizzata che ha richiesto più energia, ma non è in nessun modo giustificabile l'aumento che abbiamo subito. Nel 2021 il Governo ha apportato alcuni correttivi per mitigare l'impatto sulle bollette come tagliare gli oneri generali e ridurre l'Iva al 5% ma riteniamo che queste operazioni non siano state sufficienti e il prezzo infatti è decollato fino ad arrivare a 340 euro al MWh per poi scendere in questi giorni nuovamente sotto quota 100».

Se la "colpa" non è imputabile alla pandemia e neppure all'aggressione russa, dove dobbiamo andare a cercare le cause? «La risposta è molto semplice: speculazione, come si diceva sopra. Nella borsa virtuale di Amsterdam, quella del gas, sono aumentate in modo incontrollato le speculazioni finanziarie grazie ai cosiddetti contratti *Future*, che hanno fatto arrivare il prezzo a livelli insostenibili. E ovviamente in Italia l'aumento è ricaduto anche sull'energia elettrica prodotta per circa la metà del fabbisogno nazionale grazie al gas» [a pagina 7 potete trovare da quali fonti viene prodotta l'energia elettrica nel nostro paese].

Quali misure è necessario intraprendere per evitare situazioni simili nel futuro? «Ci sono diversi aspetti da affrontare – conclude Trefiletti –. Da parte della politica ci devono essere fin da subito misure volte a contenere i costi delle bollette: il mese scorso sono arrivati 200 euro e questo mese

ne arriveranno 150 per le famiglie ma non è sufficiente. Chiediamo infatti anche l'abbassamento delle fasce Isee per ottenere lo sconto del 25% in bolletta. Inoltre per le piccole e medie imprese è necessario ridurre il credito di imposta. Un secondo punto riguarda il cosiddetto "disaccoppiamento". Bisogna rivedere i calcoli che determinano il costo dell'energia elettrica perché non dipendono soltanto più dal gas, ma le rinnovabili iniziano ad avere un certo peso e un altro strumento fondamentale è quello del *Price Cap* sul gas, introdotto da pochi giorni grazie alla proposta di Draghi, accolta dall'Europa. In prospettiva ancora di più lungo termine è inevitabile accelerare sulle rinnovabili e smarcarsi da un unico fornitore di materia prima (come il gas russo): abbiamo poi bisogno di rigassificatori, e per questi ambiti è di fondamentale importanza utilizzare nel migliore dei modi i fondi del Pnrr, ed è necessario uno snellimento della burocrazia legata a queste risorse. Infine, ma è uno degli snodi chiave, l'Europa, la Bce e la Fed devono dotarsi di forti strumenti antispeculazione. Insieme si possono ottenere dei risultati, che è anche il consiglio che ho dato, su scala ridotta, al gruppo degli "amanti della stufa" riguardo al prezzo esorbitante del pellet, al centro delle polemiche in queste ultime settimane: create dei gruppi di acquisto, in modo da avere più potere contrattuale e avere prezzi migliori».

INCHIESTA/Caro energia: come saranno i prossimi mesi Le strutture della Diaconia valdese. E in generale tutte quelle destinate ai più deboli, risentono maggiormente della crisi dei prezzi del gas

Lavorare per il futuro

Alberto Corsani

Che impatto potrà avere il caro-bollette sulle strutture diaconali che ospitano persone? Lo chiediamo a Davide Donelli, ingegnere nucleare, attualmente responsabile dell'Ufficio patrimonio immobiliare della Commissione sinodale per la diaconia (Csd).

– *Come si articola il fabbisogno energetico di una struttura diaconale?*

«Il consumo di una struttura, in particolare quelle molto “energivore” come le Rsa (Rifugio Re Carlo Alberto, Asilo di S. Germano e Il Gignoro a Firenze), si baricentra al 60% sul riscaldamento e quindi sulla fornitura del gas. E quando si parla di gas si deve parlare anche di energia elettrica, perché questa serve ad attivare tutte le “macchine” che fanno funzionare gli impianti e le stesse caldaie. Una quota importante di energia elettrica, con cui si arriva all'80% della spesa energetica totale, serve per il *comfort* e l'igiene delle persone (basti pensare ai bagni assistiti). Sulla falsariga ci sono poi strutture come Uliveto, Casa delle Diaconesse e alcune foresterie: in queste ultime non ci sono servizi che consumano in modo così elevato, ma il *comfort* degli ospiti di

fatto macina energia».

– *Per conseguenza, quali sono i soggetti economici (i gestori) da cui dipende la struttura?*

«I gestori sono di fatto i principali *player* delle forniture energetiche, in particolare Eni e Enel, con i quali si discutono le forniture e i costi annualmente, per cercare di ottenere il miglior prezzo. La scelta deriva dal fatto che, essendo la Csd presente su tutto il territorio nazionale si possa ottenere qualche economia di scala».

– *Quali scelte e quali soluzioni tecniche sono state praticate negli ultimi anni ai fini del risparmio?*

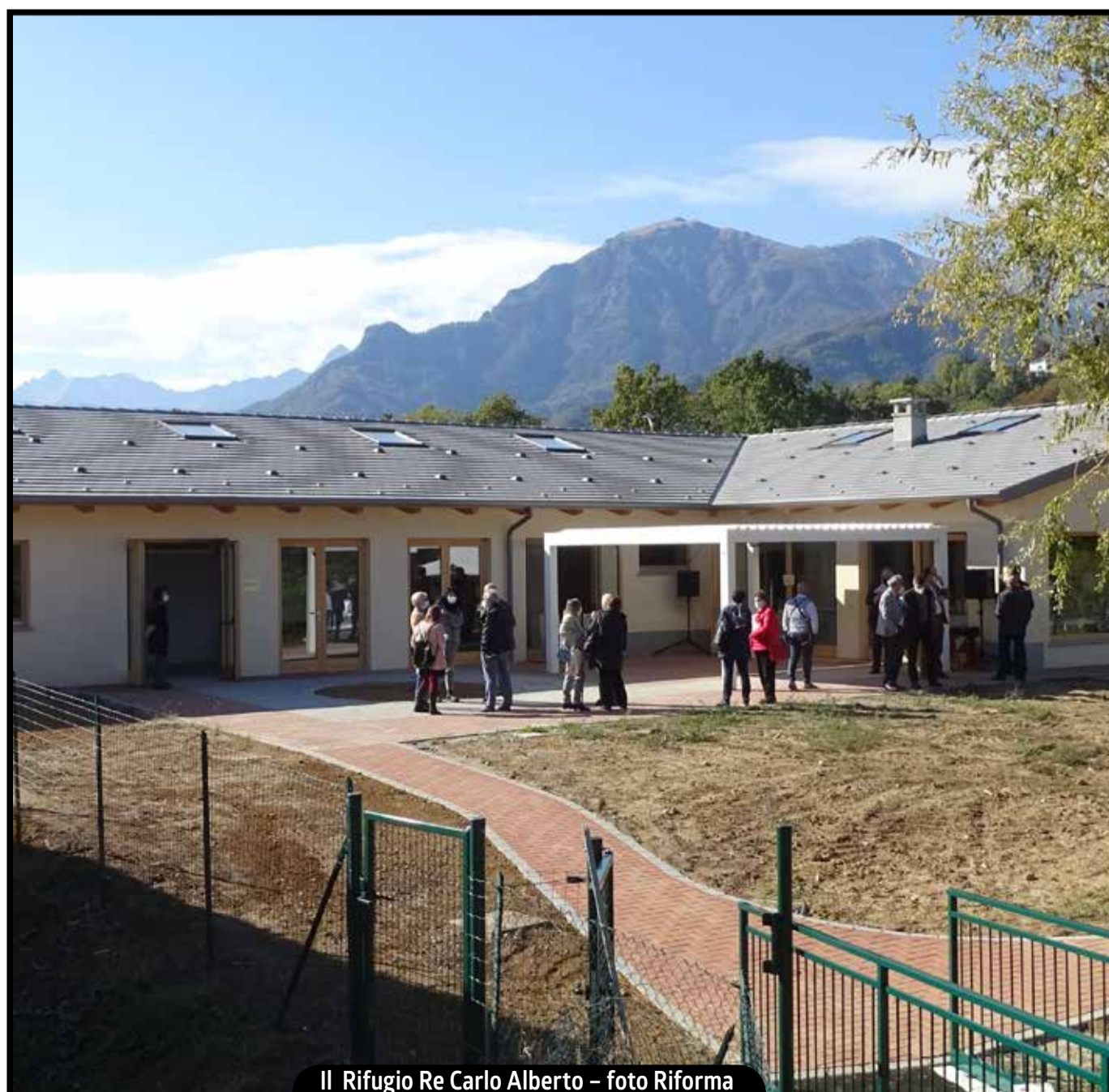
«La Csd da alcuni anni persegue una scelta di tipo ecologico, e questo ci ha portato a essere un minimo indipendenti dai rincari, in particolare nell'area del primo Distretto (Pinerolese e valli valdesi). Abbiamo in val Pellice del fotovoltaico per circa 40 kW (20 all'Uliveto e 20 al Rifugio), e anche alcune foresterie e Il Gignoro hanno pannelli fotovoltaici per un totale di 30 kW. La sede di via Angrogna a Torre Pellice ha una serie di pannelli di fotovoltaico termico che servono gli uffici. Tra il 2020 e il 2022 sono state rinnovate le centrali termiche del Rifugio e del fiorentino Istituto Gould, sostituendo le caldaie con nuove macchi-

ne a condensazione, ottenendo sicuramente risparmi importanti. Sono in programma anche installazioni future di fotovoltaico sulle foresterie e in strutture pinerolesì e di Luserna, alcune già in fase di installazione e alcune in fase di ragionamento. Tutto quanto prodotto e descritto sopra è di fatto in autoconsumo.

Si sono poi fatti i cappotti (almeno parziali) a molte strutture, e si sono cambiati i serramenti per parecchi metri quadri, ogni volta che è stato possibile».

– *Ci sono procedure e strategie da adottare per qualche ulteriore risparmio?*

«È stata emessa una procedura interna che richiede di tenere i riscaldamenti (sempre compatibilmente con i *comfort*), allineati con le direttive ministeriali (a esempio 19°C +1°C, per gli uffici). Per questo l'idea è di monitorare alcune strutture fisicamente con dei termometri, in maniera tale da garantire la corretta condizione ambientale e riferirla ai termostati delle centrali termiche. Questo però dovrà esser fatto nei prossimi mesi perché le strutture devono raggiungere un certo equilibrio termico. Tutto il personale è comunque continuamente sensibilizzato sul tema».



Il Rifugio Re Carlo Alberto – foto Riforma

Le nuove regole per il riscaldamento

Alessio Lerda

Anche in Piemonte è in vigore il decreto firmato dall'ex-ministro della Transizione ecologica Cingolani, che mette in pratica il Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas stilato dallo stesso Ministero. Il decreto modifica i tempi di accensione degli impianti di riscaldamento rispetto alle norme consuete, per limitare il consumo e la spesa di gas naturale.

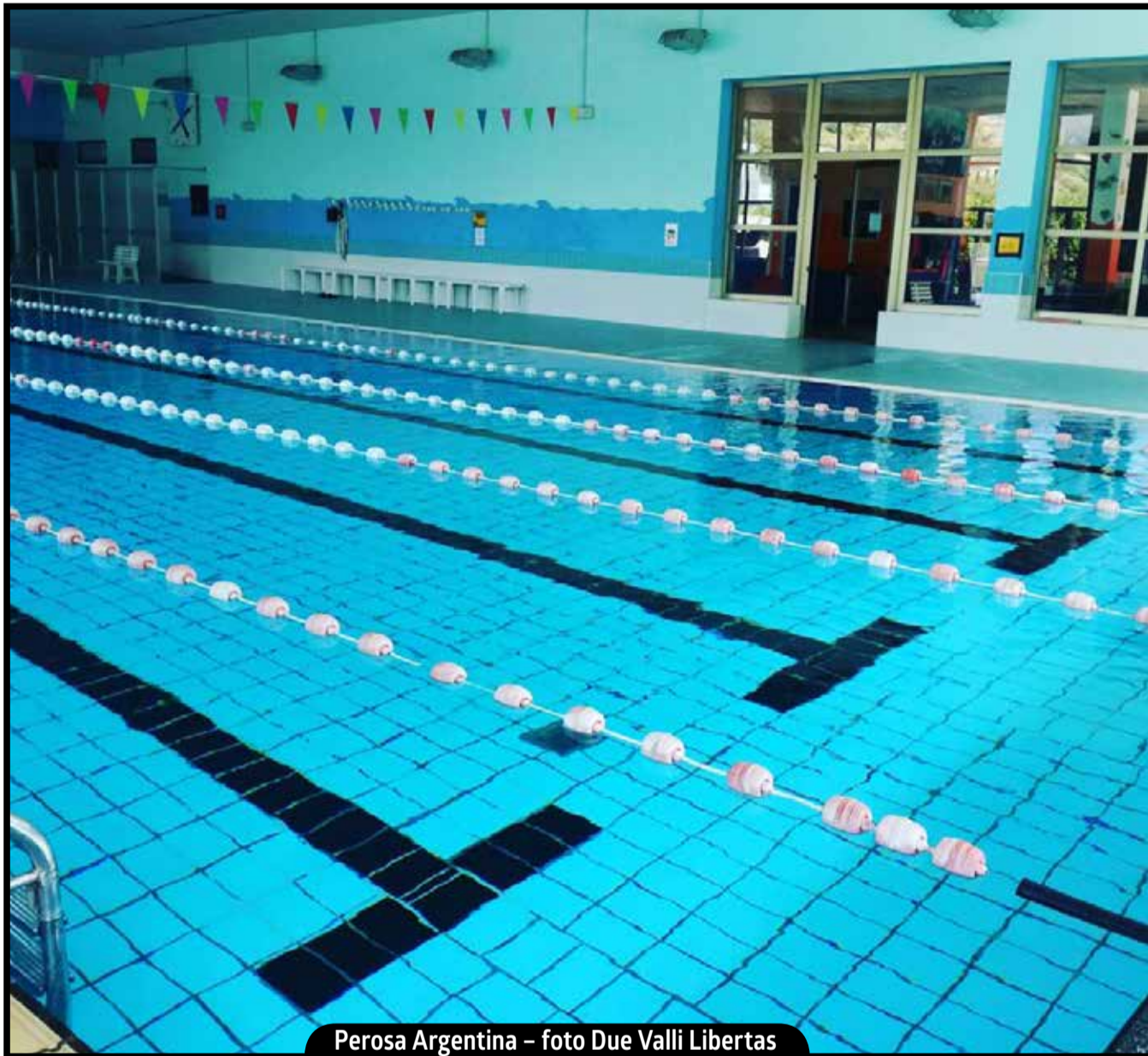
Si tratta di posticipare la data in cui è possibile accendere il riscaldamento e di anticipare poi lo spegnimento, ma anche di ridurre il numero di ore quotidiane in cui lo si può tenere acceso. Inoltre, la temperatura massima scende a 19 gradi nei locali pubblici e privati.

Queste regole sono però differenziate in base alle zone climatiche in cui è diviso il territorio italiano. Il Piemonte è diviso tra le zone E e F. Nella nostra area, i Comuni in zona E sono quelli di pianura e alcuni di bassa valle: Porte, San Secondo, Bricherasio, Bibiana, Roletto, San Pietro.

Gli altri paesi, se più in quota, si trovano in zona F. Qui il decreto ministeriale non pone nessuna limitazione rispetto agli orari e ai giorni di riscaldamento. Per la zona E, invece, potrà essere acceso solo tra il 22 ottobre e il 7 aprile. I Comuni hanno facoltà di prendere ulteriori decisioni all'interno di queste linee: a esempio le città di Torino e Pinerolo hanno deciso di ritardare di un'ulteriore settimana l'accensione dei termosifoni.

INCHIESTA/Caro energia: come saranno i prossimi mesi Quali sono le prospettive per le strutture fortemente energivore come piscine e impianti di risalita, che non sempre possono accedere ad aiuti

Nelle piscine di Luserna e Perosa



Perosa Argentina - foto Due Valli Libertas

Giacomo Rosso

Gli aumenti dei prezzi dell'energia stanno colpendo anche nelle valli valdesi l'intero comparto sportivo. C'è però un settore, quello delle piscine, in cui questa crisi va a gravare su una situazione già critica, ereditata dalle fasi più dure della pandemia da Covid-19.

I due complessi natatori della val Chisone e della val Pellice, gestiti dall'associazione DueValli Libertas, hanno infatti registrato importanti aumenti in particolare per quanto riguarda le utenze di gas e luce. «Luce e riscaldamento hanno sostanzialmente raddoppiato il loro prezzo – spiega Stefania Rivoira, responsabile della Scuola Nuoto federale della DueValli Libertas – a livello sia mensile sia trimestrale. Per ora i numeri degli ingressi in piscina ci hanno consentito di sopportare tutti gli aumenti, infatti le vasche sono piene quasi a tutte le ore». Oltre al nuoto libero, una parte importante la giocano anche le scolaresche: «Le scuole da noi sono molto presenti – racconta Daniela Panzeri, della piscina di Perosa Argentina –: le insegnanti sono sempre molto favorevoli al nuoto ed è un dato positivo. Da qui in avanti però dovremo stare a vedere».

L'avvicinarsi della stagione più fredda non è l'unico aspetto che preoccupa chi si occupa della gestione delle piscine. «In realtà noi consumiamo molto anche quando siamo chiusi, perché non

possiamo spegnere nulla – aggiunge Rivoira –; abbiamo bisogno, a esempio, che le pompe di ricircolo dell'acqua restino accese, e le vasche devono rimanere in temperatura. L'unica cosa che può essere spenta quando l'impianto è chiuso sono i caloriferi per il riscaldamento, ma non hanno un grande impatto». L'acqua poi non può mai scendere al di sotto di una certa temperatura, anche perché gli utenti delle piscine hanno bisogni ed età diverse ed è necessario rispettare le necessità di ciascuno.

Per il momento sembra che la consueta attenzione nei confronti del pubblico si riesca a mantenere alta. Secondo Daniela Panzeri «non possiamo aumentare gli abbonamenti o i prezzi degli ingressi: è già un periodo di forte crisi per le famiglie, che taglierebbero la piscina, se aumentassimo troppo i costi. Il nuoto deve continuare ad avere un prezzo che possa essere sopportato da tutti».

Anche la prospettiva di accedere a bandi pubblici a sostegno degli impianti sportivi non sembra rispondere a tutti gli interrogativi: «Recentemente ci sono stati bandi con accesso ai fondi, e da questi abbiamo ottenuto circa 5000 euro, che però non sono sufficienti. La Regione Piemonte ha pubblicato un nuovo bando con scadenza a fine ottobre, vedremo se sarà possibile ottenere nuovi sostegni», conclude Rivoira.

La difficile stagione della neve

Matteo Chiarenza

La stagione sciistica alle porte si preannuncia nuovamente critica, investita, come ogni altro settore dell'economia, dagli effetti diretti e indiretti della crisi energetica. Lo scorso 21 ottobre la "Via Lattea" ha presentato in conferenza stampa la nuova stagione, l'occasione tra l'altro per lanciare il nuovo logo della "Via Lattea" dopo il passaggio di proprietà al fondo d'investimento inglese Icon.

Il presidente Giovanni Brasso, che ha annunciato l'abbandono dell'incarico il prossimo anno, parla di un periodo difficile ma mantiene salda la fiducia nel futuro. «Il momento è difficile per tutti – sottolinea – le conseguenze del caro-energie si fanno sentire in tutti gli ambiti della nostra attività e registriamo un aumento di spesa di circa il 40%. È necessario che si arrivi a calmierare i prezzi attraverso un'azione incisiva a livello europeo, altrimenti l'intera economia andrà al collasso». Un incremento di spesa che si è cercato di non far ricadere in modo eccessivo sul prezzo finale agli utenti. «Le nostre tariffe sono aumentate mediamente del 6% – spiega Brasso –, per il resto cercheremo di mettere in campo strumenti di ottimizzazione, magari chiudendo gli impianti nelle giornate di brutto tempo, o riducendo di 10 minuti il tempo di accensione, azioni che potrebbero permetterci di risparmiare un altro 5-6%. In ogni caso dobbiamo mettere in conto che ci saranno dei sacrifici da fare».

Situazione non molto diversa a Prali, comprensorio di dimensioni decisamente ridotte rispetto a Sestriere. «Abbiamo cercato di mantenere l'aumento dei prezzi entro il 10% – spiega il gestore Fausto Sanmartino – ma confidiamo che nel corso della stagione si arrivi a una soluzione per tenere a bada i prezzi, altrimenti saremo costretti a intervenire con alcuni correttivi, per esempio sul tempo di funzionamento dei nostri impianti. In ogni caso a oggi siamo pronti a partire con la prima



nevicata e a portare l'innevamento artificiale con l'arrivo dei primi freddi». Innevamento che a Prali avviene attingendo l'acqua da uno dei 13 laghi montani di Prali, fattore che abbassa notevolmente, rispetto ad altre realtà, i costi di prelievo, in quanto l'acqua arriva in discesa e non richiede una pompatura troppo onerosa dal

punto di vista energetico. «Un ulteriore problema – conclude Sanmartino – è che le stazioni sciistiche non vengono ricomprese nel novero delle attività energivore e non possono quindi accedere a determinate agevolazioni».

INCHIESTA/Caro energia: come saranno i prossimi mesi Molte famiglie hanno deciso negli anni scorsi di utilizzare la biomassa come fonte di riscaldamento: ma oggi non risulta più conveniente



Il caso del caro pellet

Giulia Gardois

Negli ultimi mesi in Italia il costo del pellet è aumentato di oltre il 100%. Se ad aprile nell'area Nord-Ovest della penisola il costo medio si attestava attorno ai 5,80 euro per 15 kg., ormai sono stati ampiamente superati i 10-11 euro per la stessa quantità. Secondo Fabio Vernetti, di Federconsumatori Piemonte, la motivazione di questo aumento risiede nell'origine del prodotto. Il pellet, infatti, deriva dalla lavorazione, per lo più effettuata in paesi terzi, degli scarti della legna proveniente in gran parte da Russia, Ucraina e Bielorussia. L'approvvigionamento del materiale in questi territori, da quando è iniziata la guerra, è diventato molto difficile e i paesi produttori tendono a limitarne l'esportazione.

Contestualmente anche l'aumento del costo del metano a uso riscaldamento ha determinato un incremento della domanda di pellet: molti consu-

matori, già dalla fine dello scorso inverno, hanno infatti deciso di acquistare delle caldaie a pellet. La domanda, dunque, sorge spontanea: come si riscaldano i piemontesi quest'inverno? Secondo Vernetti la tendenza generale sarà di cercare di ridurre i consumi: «Può sembrare elementare, ma a fronte di costi in aumento ridurre il quantitativo consumato può essere la strategia più semplice per ridurre la spesa. Inoltre il costo del metano sarà tenuto sotto stretta osservazione nella speranza di una diminuzione. Chi potrà acquistare il pellet indubbiamente lo farà e lo userà in alternativa al gas. C'è poi un'ulteriore via: alimentare le stufe predisposte con biomassa, il classico "cippato", che è sempre frutto della lavorazione degli scarti del legno, ma che al momento ha un costo inferiore rispetto al pellet».

Nell'immediato pare poco realistico sperare in una diminuzione del costo del pellet, sembrerebbe

invece essere diverso il destino del costo del metano, che nell'ultimo mese è diminuito. Pertanto, secondo Vernetti, si potrebbe ipotizzare un'ulteriore riduzione nei prossimi mesi. La Federconsumatori sollecita tutti coloro che desiderano acquistare il pellet a diffidare di chi dovesse venderlo a prezzi superiori a quelli di mercato, ma ancor più a fare attenzione a chi cercasse di venderlo a prezzi decisamente inferiori: «Un prezzo molto basso può essere indice di due cose: scarsa qualità del materiale, che può incidere sulla resa e sulla durata della caldaia, oppure – peggio ancora – si potrebbe trattare di una vera e propria truffa. Ormai sono anni che, con l'ampliarsi del mercato del pellet, sappiamo che alcuni truffatori raccolgono grandi quantità di denaro per fare ordini che poi non si risolvono con la consegna del materiale. Si consiglia molta attenzione a chi pensasse di poter comprare il pellet al prezzo di un anno fa», avverte Vernetti.

Piccole-medie imprese sotto pressione

Piervaldo Rostan

Apagare lo scotto dell'impennata dei costi energetici non sono solo le imprese energivore, ma il sistema economico nel suo complesso, compreso artigianato e Pmi. Lo sostiene l'ufficio studi di CNA che, nell'ultimo anno, ha rilevato aumenti a tre cifre della bolletta elettrica per pressoché ogni comparto produttivo e dei servizi: acconciatura ed estetica (+152%); panificazione (+199%); alberghiero (+150%); impianti (+164%); fonderia artistica (+211%); abbigliamento (+137%); ristorazione (+228%); solo per citarne alcuni.

Un'escalation che l'associazione denuncia da oltre un anno insieme alle sue pesanti ripercussioni: aumento dei prezzi, riduzione dell'orario lavorativo/apertura al pubblico, ricorso alla cassa integrazione, diminuzione del personale, sospensione dell'attività, chiusura che le imprese sono state co-

strette (o lo saranno a breve, fermo restando così le cose) ad adottare.

Senza alcuna misura correttiva, allo stato attuale dei prezzi (+378% per il costo dell'energia elettrica e +538% per il gas rispetto al 2019 e, rispettivamente, +220% e +274% nell'ultimo anno), le imprese dovranno sobbarcarsi in quest'anno, a parità di consumi, milioni di costi energetici aggiuntivi.

«Abbiamo apprezzato lo sforzo messo in campo in questo periodo – sottolinea De Santis presidente di Confartigianato Torino –, ma ne dobbiamo lamentare l'assoluta insufficienza. Per l'immediato serve prevedere un credito d'imposta reale del 50%, ma calcolato su tutto il 2022, e non da applicare per i conteggi al solo periodo primaverile, dove i consumi del gas sono in buona parte delle imprese molto bassi, ed intervenire sulla compo-

sizione tariffaria con una misura strutturale di riduzione degli oneri generali in bolletta e il loro finanziamento mediante altre forme di gettito.

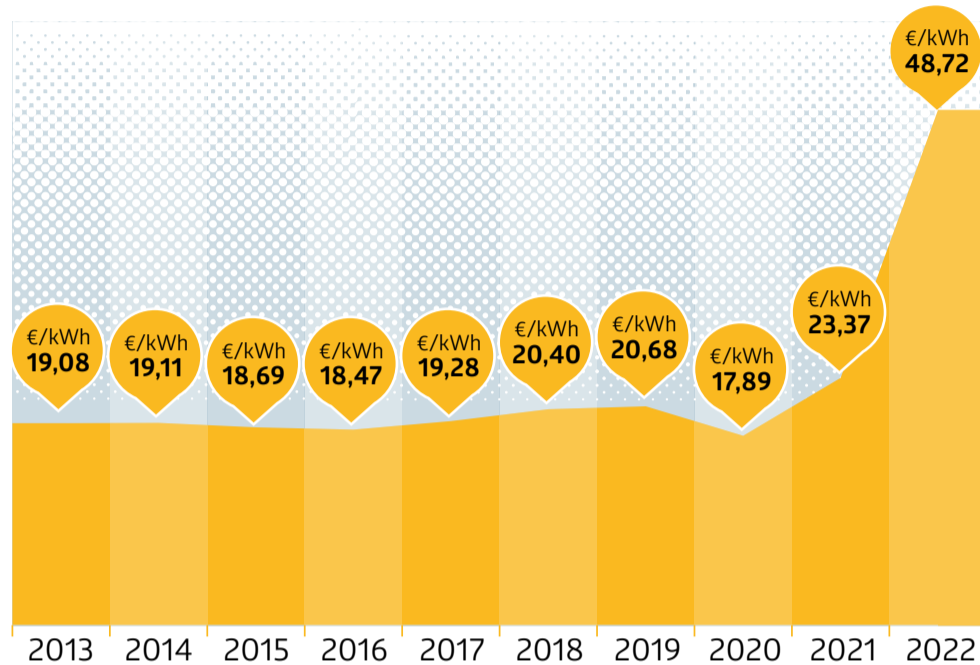
È fondamentale – conclude De Santis –, oltre a proseguire nella pressione verso la UE affinché si trovi una intesa su un *price cap*, puntare all'autoproduzione energetica per mettere al riparo il sistema produttivo dalle oscillazioni del mercato e dalle speculazioni sul costo dell'energia. Per questo, servono incentivi per le imprese che vogliono installare pannelli fotovoltaici sui tetti dei loro capannoni. In tema di comunità energetiche occorre accelerare e completare la normativa che le riguarda. Questo rafforzamento degli incentivi green potenzierebbe anche la politica ecologica intrapresa in questi anni dal nostro Paese, attraverso i bonus edilizi per la riqualificazione energetica degli edifici».

Caro energia, verso un inverno difficile e dagli alti costi

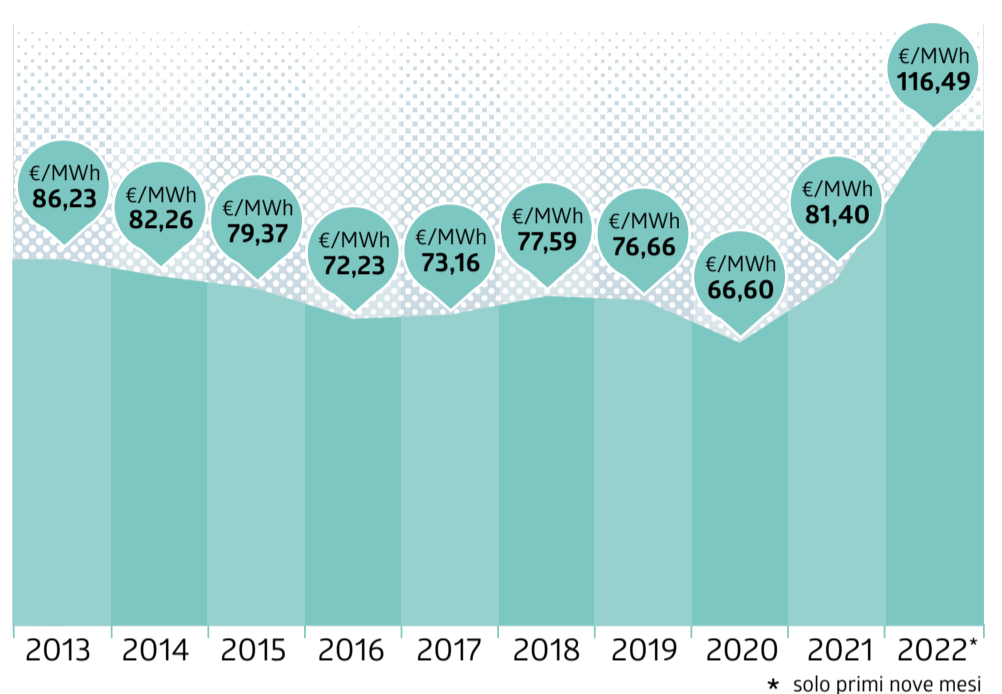
I dati forniscono una visione d'insieme dei costi che sono lievitati in maniera esponenziale negli ultimi mesi.



COSTO DELL'ELETTRICITÀ l'andamento negli ultimi dieci anni



COSTO DEL GAS l'andamento negli ultimi dieci anni

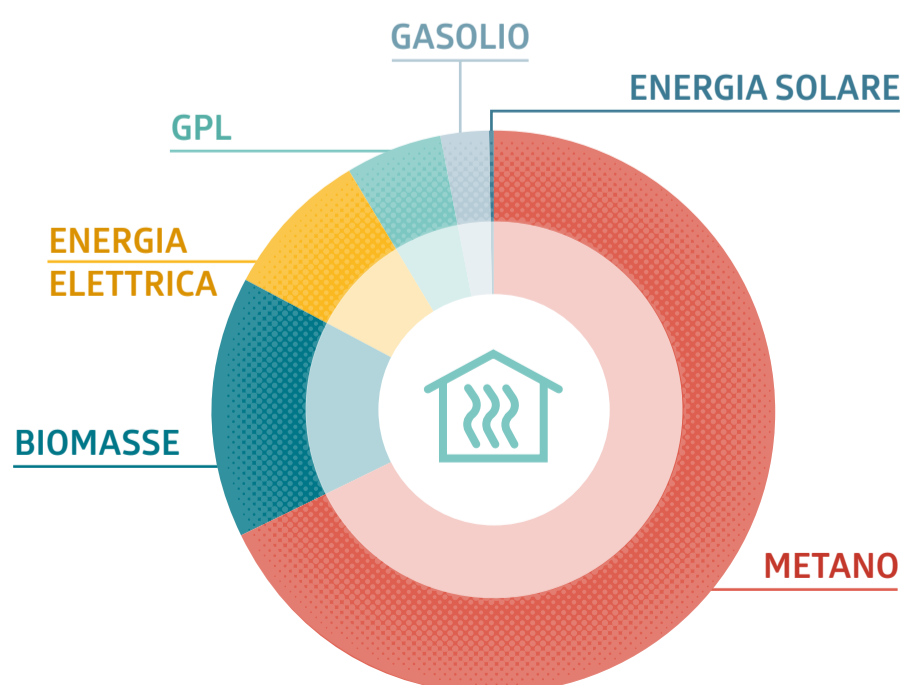


In Italia l'energia elettrica viene prodotta da molteplici fonti: alcune rinnovabili e altre no (GWh)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Solidi	35.608	32.627	28.470	18.839	13.380	14.595
Gas naturale	126.148	140.349	128.538	141.687	133.683	142.062
Prodotti petroliferi	4.127	4.083	3.289	3.453	3.175	4.092
Altri	14.039	13.047	13.281	12.192	11.436	9.328
Idroelettrico da pompaggi	1.825	1.826	1.716	1.835	1.944	2.091
Idroelettrico da apporti naturali	42.432	36.199	48.786	46.319	47.552	44.740
Eolico	17.689	17.742	17.716	20.202	18.762	20.789
Fotovoltaico	22.104	24.378	22.654	23.689	24.942	25.039
Geotermico	6.289	6.201	6.105	6.075	6.026	5.897
Biomassa e rifiuti	19.509	19.378	19.153	19.563	19.634	18.272
TOTALE	289.768	295.830	289.708	293.854	280.534	286.905

Fonte di alimentazione del sistema prevalente di riscaldamento

Anno 2021 per 100 famiglie dotate di riscaldamento



Teleriscaldamento

Un dato interessante da riportare è quello legato alla rete del teleriscaldamento. In Piemonte nel 2020 c'erano **54 reti di teleriscaldamento** per un totale di **1134 km di tubazioni**. A livello nazionale nel 2012 erano presenti **3161 km di reti** mentre oggi siamo a **4666**. Un aumento costante nel tempo ma che avanza ancora lentamente. Il **Trentino Alto Adige** è la **terza regione** per sviluppo di teleriscaldamento dopo **Lombardia** e **Piemonte** seppur abbia un'estensione territoriale molto limitata.

Fonte: annuario AIRU

Pellet

Una **fonte di riscaldamento** che negli ultimi anni ha preso decisamente piede è quella legata al **pellet**. Spesso usato come **integrazione** al riscaldamento casalingo principale ha visto negli ultimi mesi una crescita incontrollata. Se l'anno scorso in questo periodo un sacco da **15 kg** costava fra i **4 e i 5 euro** (mediamente) oggi il prezzo è spesso **sopra i 10 euro**.

Nell'anno del centenario dei Convitti di Pomaretto e Torre Pellice diamo spazio alla testimonianza di Carla Beux, direttrice assieme al marito Adriano Longo negli anni '70-'80 della struttura posta all'imbocco della val Germanasca

Il Convitto e la "valle educante"

Sara E. Tourn

Carla Beux e il marito Adriano Longo sono stati alla guida del Convitto di Pomaretto dal 1972 al 1981. Con lei ripercorriamo gli inizi di quel servizio rivolto in particolare ai più piccoli.

«Arrivammo a Pomaretto durante l'estate del 1972 e fummo accolti dalla famiglia Rizzi che già da anni si prendeva cura dei bambini provenienti soprattutto da Torino. Erano i figli delle famiglie di operai che avevano lasciato il Sud per trovare lavoro in Fiat e nelle varie industrie torinesi durante gli anni '70. Erano famiglie che si ritrovavano a gestire enormi problemi, soprattutto la difficoltà di inserimento nel tessuto sociale torinese. Ricordo ancora i cartelli nel centro città: "Non si affitta ai meridionali". In quelle famiglie si parlava solo in dialetto, le donne rimanevano a casa con i bambini, mentre gli uomini lavoravano nelle fabbriche; e quando anche le donne trovavano lavoro, non potevano portarsi dietro i bambini. Così alcune organizzazioni, come l'Opera nazionale maternità e infanzia (Onmi), cercavano degli istituti che potessero accogliere quei bambini. Alcuni di questi venivano portati dal signor Rizzi al Convitto».

Quando il numero di bambini aumenta, la Tavola valdese chiede a Carla e Adriano di dare una mano in quell'opera. «Abitavamo a Ivrea con le nostre due bimbe, Simonetta e Federica. Adriano lavorava alla Olivetti, e avevamo avviato a Ivrea un doposcuola per bambini di recente immigrazione. Considerando questa nostra esperienza, la Tavola ci chiese di occuparci del Convitto. Ci pensammo un po' su, poi rispondemmo che ci saremmo andati volentieri, ben sapendo che non avremmo trovato una situazione facile».

Carla e Adriano vengono affiancati nel lavoro da un Comitato del Convitto composto da persone della chiesa di Pomaretto, che si danno da fare in tutto e per tutto. «Il Convitto era un ambiente accogliente per i bambini: una vera e propria rotura con l'esperienza precedente, in cui avevano

vissuto il pregiudizio e l'esclusione. Potendo poi accogliere maschi e femmine, davamo la possibilità a fratellini e sorelline di stare insieme: anche questo è stato importante. Una volta al Forte andò a fuoco una abitazione in cui abitava un vecchietto che, non avendo dove andare, fu ospitato al Convitto. Ricordo ancora con quanta impazienza quel "nonno" aspettava che i bambini tornassero da scuola, e come i bambini non vedessero l'ora di ritornare dal "gran papà" che con gioia cominciava a raccontare loro delle storie. Il Convitto era per tanti un luogo familiare».

A poco a poco cresce il legame tra la gente di Pomaretto e i ragazzi. «Portavamo i bambini a fare passeggiate nelle varie borgate per vedere gli animali. La gente ha cominciato a parlare con i ragazzi e, nel giro di un anno, si è creata una relazione importante: quei ragazzi non erano più estra-

nei, ma parte del paese. Ricordo il giorno in cui ci fu un incendio al Convitto, per un guasto alla caldaia. Nella lavanderia tutte le lenzuola si erano inzuppate d'acqua e anche gli spazi erano inutilizzabili. Alcune famiglie di Pomaretto presero i bambini e li portarono a casa finché non furono eseguiti i lavori e il Convitto tornò a funzionare. Era diventata una "valle educante" che accoglieva quei ragazzi e li trattava come fossero figli loro. Certo, con alcuni ragazzi questo percorso virtuoso non accadeva, ma non avevamo la bacchetta magica. Tutto quello che abbiamo fatto in quel periodo in cui vi era tanta disperazione, lo abbiamo fatto con spirito di servizio, privilegiando l'accoglienza e valorizzando i legami umani».



Verso i cento anni dei Convitti valdesi



Il Convitto di Pomaretto oggi

Bi.eMme Spurghi

di Bertorello Marta



Il tuo ambiente, sicuro.

Tel. 0121 515876

Cell. 339 5201320

SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE
24/7**

- Pulizia fosse biologiche
- Spurghi civili e industriali
- Disotturazione grondaie, wc, lavandini, tubazioni
- Video ispezione tubazioni e scarichi
- Bonifica cisterne e serbatoi
- Trasporto rifiuti liquidi
- Pulizia depuratori e impianti biologici
- Noleggio WC chimici

SPORT La squadra pinerolese di volley femminile ha esordito nella massima serie perdendo 3-1 in casa di Milano e poi portando al tie-break il Novara nella prima partita disputata fra le mura amiche

Pinerolo: è partita l'Avventura

Matteo Chiarenza

Sarebbe ingeneroso definire amaro l'esordio nella massima categoria della Wash4Green Pinerolo, momento scolpito nella pietra della storia sportiva pinerolese, mai così in alto con una compagine sportiva. Che sarebbe stata dura, d'altronde, lo si sapeva e per assaggiare da subito di che pasta è fatta la A1 il calendario nella prima giornata mette le "pinelle" di fronte a una delle più accreditate pretendenti al titolo: la Vero Volley Milano, già Monza, appartiene alla categoria degli "alieni" nella griglia di partenza elaborata alla vigilia dal coach pinerolese Michele Marchiaro. «Si tratta di un campionato di altissimo livello – spiega il coach – in cui vedo una categoria "alieni", una di "grandissimi" e un'altra di umani. Noi dovremo essere bravi a migliorare di gara in gara e giocarci con gli "umani" le nostre chance di mantenere la categoria».

L'avvio di gara sembra dare pienamente ragione al tecnico: il servizio aggressivo delle brianzole mette subito in difficoltà le pinerolesi che faticano a uscire dalla pressione avversaria e si consegnano sul 25-16, così come nella seconda frazione, il cui epi-

logo recita 25-17. Nel terzo set si assiste a una reazione delle ospiti che, complice un calo di intensità da parte delle avversarie, riescono a portare il parziale ai vantaggi per aggiudicarselo sul 27-25. Set prezioso dal punto di vista psicologico, ma anche fortemente dispendioso, che consegna al quarto set una squadra svuotata e in balia di un avversario oggettivamente superiore che chiude set e partita sul 25-13.

Come detto, nessuna amarezza. Non è qui, e di certo non ora, che Zago e compagne devono mettere il fieno in cascina per raggiungere l'obiettivo salvezza. Ma da Milano, seppur discretamente schiacciata, la squadra torna con un set vinto contro una delle favorite scudetto e alcuni aspetti positivi da cui ripartire, come sottolinea Marchiaro a fine partita. «Credo che una formazione come la nostra non possa prescindere dall'ordine in campo e oggi, anche in alcune frazioni perse, siamo riusciti in linea di massima a mantenerlo. Bene il terzo set, anche se loro sono un po' calate. Nell'ultimo le energie sono venute meno: dobbiamo ricordarci che Zago e Trinkova sono in ritardo a causa degli acciacchi rimediati nel corso della

preparazione, quindi bisognerà dar loro il tempo di mettersi al passo».

A fianco della squadra, come sempre, il supporto dei tifosi che, come ormai tradizione a partire dalla parte finale dell'anno scorso, ha organizzato un pullman per seguire le ragazze in questo primo storico appuntamento. «Quando abbiamo srotolato e iniziato ad agitare il nostro striscione in un'arena come quella di Monza mi sono commosso come un bambino – racconta Antonio Parlangei, anima dei Pinerolo Boys –. La giornata è stata bellissima e ha coinvolto circa 80 pinerolesi in una giornata speciale per tutta la città che, nel suo piccolo, ora è presente nel volley che conta e noi siamo onorati di supportare la squadra e orgogliosi di aver coinvolto così tante persone in questa splendida passione». Quanto al risultato della partita, nulla di cui preoccuparsi: «Eravamo coscienti che l'avversario era fuori portata – commenta Parlangei –, noi dovremo essere bravi a migliorare l'intesa, soprattutto per le nuove arrivate, e giocare le nostre carte con gli avversari diretti cercando di restare nella massima categoria».

ITINERARI PER OGNI STAGIONE

L'anello della cascata della Pissa*

Massimo Bosco

La Cascata della Pissa e un getto d'acqua di 68 metri suddiviso in tre salti. Un luogo incantevole; una leggenda narra che osservandola dalla borgata Chialme, nel mese di maggio alle 8 del mattino e solo a quell'ora, grazie ai riflessi di luce, è possibile intravedervi i lineamenti del volto della Madonna. Se



invece andiamo a scavare nella storia, scopriamo che durante i conflitti sabaudi questo luogo era d'importanza strategica: la fascia di territorio dal Forte fino al Bec Dauphin era disseminata di campi militari e circa 100 metri al di sopra della cascata, alla sinistra orografica, esisteva una postazione di guardia dei Dragoni Rossi, mentre alla destra, posizionata sopra un piccolo pianoro, una guarnigione di trenta soldati sorvegliava la fascia che spaziava dal Champlong fino al confine con la Francia. Di fronte alla Cascata, sulla Ròca Lunga, ce n'era un altro.

Possiamo percorrere questo itinerario lasciando l'auto alla piazzola del ponte di Rio Agrevo (Perosa Argentina) seguendo poi le indicazioni per la Cascata della Pissa fino al primo guado, dove proseguiamo dritto sulla forestale. Delle borgate descritte, rimangono ancora i ruderi. Caratteristica è la borgata Moliere, dove sono visibili ancora alcune case, il forno della borgata e, imboccando il sentiero che porta alla Cascata della Pissa, la grande casa dove sembra che esistesse un piccolo convento dove le suore cardavano la lana e facevano i materassi (ce n'è ancora qualcuno a fianco dello stabile). Il pianoro oltre la Ròca del Get, dove c'era il battaglione, invece è ormai inaccessibile.

- Difficoltà: E
- Dislivello: 300 m
- Tempo: 2 h 15 min.
- intero anello
- Partenza: Borgata Rio Agrevo (780 m)

* L'anello e molti altri itinerari sono descritti nel libro di Massimo Bosco, Sentieri di storie e fatiche – Itinerari dissepoliti dai rovi nelle alture di Perosa Argentina e dintorni, L'editore.



ITINERARI PER OGNI STAGIONE
Ogni mese alla scoperta di un angolo del Pinerolese

CULTURA Stanno prendendo sempre più piede gli itinerari a tema: nell'ambito europeo le strade "religiose" sono importanti e numerose e, anche da parte valdese, c'è un grande impegno

I valdesi medievali presenti in mezza Europa potranno essere scoperti grazie a particolari "strade"

Samuele Revel

Il 18 ottobre Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale valdese, è stato a České Budejovice, in Cechia, per l'Assemblea Generale delle «Strade della Riforma». «Strade» diverse rispetto a «Le strade dei Valdesi e degli Ugonotti». E allora insieme a Rosso cerchiamo di fare un po' di chiarezza su questi itinerari e di capire quali siano le importanti proposte e novità per i prossimi mesi e anni. «Entrambe le "strade" sono sotto il cappello "Istituto europeo degli Itinerari culturali" che risponde direttamente al Consiglio d'Europa. Fra gli itinerari troviamo quelli legati alla religione, come i nostri, ma anche molti altri "laici" che rispondono al requisito principale che è quello di raccontare l'Europa e la sua identità». Il Consiglio d'Europa periodicamente valuta gli itinerari per controllare che abbiano i requisiti necessari per rientrare in questa grande rete. Solo per citare l'Italia troviamo, oltre a

quelli già citati, la Via Francigena ma anche le Rotte dell'Olivio o la Iter Vitis (dedicata alla viticoltura) e moltissimi altri. Tornando invece ai "nostri" itinerari chiediamo a Rosso quali siano le peculiarità di ognuno. «Le Strade della Riforma raccontano un panorama più vasto e ampio di quella dei valdesi e degli ugonotti. Queste ultime si concentrano in un momento storico particolare e ben definito, quello per intenderci sotto il dominio del Re Sole. Le prime invece abbracciano un periodo molto più ampio, che va dalla nascita del movimento valdese alla Riforma e oltre, e coinvolgono un territorio molto più ampio: dall'Italia alla Cechia, all'Austria alla Germania». Nei prossimi mesi "Le strade dei Valdesi e degli Ugonotti" saranno al centro di un progetto molto particolare. «Cercheremo – aggiunge Rosso – di raccontare la storia attraverso le piante e come esse seguano i flussi, in questo caso, migratori. Le patate si sono spostate con i valdesi, i cardi con gli ugonot-

ti; alcune varietà sono invece scomparse rispetto a secoli fa e questo possiamo saperlo grazie al prezioso erbario di Edoardo Rostan. Sono molte le informazioni che abbiamo e che racconteremo attraverso dei pannelli informativi». Discorso più complesso per le Strade della Riforma, di cui Rosso è anche il vicepresidente. «Ho pensato di lanciare nell'ultima assemblea una proposta: visto che fra poco ricorrono gli 850 anni dalla nascita del movimento valdese e che questo nel 1200 era diffuso in mezza Europa, mi piacerebbe che si provasse a lavorare sul valdismo medievale e cercare in giro per l'Europa dove questo abbia lasciato delle tracce. La proposta è stata accolta con grande favore e nei prossimi mesi cercheremo di creare un gruppo di lavoro che presenti un progetto al Consiglio d'Europa per reperire i fondi necessari per il progetto e la sua promozione. L'obiettivo è quello di coinvolgere più nazioni possibili (sono otto nelle Strade della Riforma, con 35 itinerari)».

ABITARE I SECOLI

L'altra crociata del 1492



Piercarlo Pazè

Dopo la fine della crociata del 1487-1488 diretta contro i valdesi del Pragelatese e del Brianzonese, il papa Innocenzo VIII, con bolla del 2 settembre 1491, indisse un'altra crociata rivolta a estinguere i valdesi delle valli piemontesi del ducato di Savoia, designando per l'esecuzione a suoi nunzi e commissari due personalità importanti.

Uno era il frate minore Angelo Carletti da Chivasso, teologo e giurista famoso, promotore dei Monti di Pietà, che in precedenza nel 1480-1481 a nome del papa Sisto IV aveva già predicato una crociata contro i turchi insediatisi a Otranto, per indurre principi e popolo ad arruolarsi nell'esercito cristiano o a contribuire in danaro. Probabilmente intendendo, con le prescritte modalità di contatti politici e predicazione itinerante, smuovere i nobili e la popolazione contro i valdesi piemontesi, il Carletti nel giugno 1492 si stabilì a Pinerolo, nel convento della Madonna degli Angeli fuori le mura. Tuttavia non risulta abbia poi iniziato una tale attività, forse perché, avendo più di settant'anni, logoro fisicamente, non era in condizione di sostenere le fatiche e gli spostamenti di una missione così pesante, tanto da ritirarsi a fine 1493 a Cuneo dove morirà l'11 aprile 1495.

L'altro nunzio papale era Etienne de Morel, vescovo di Saint-Jean-de-Maurienne, nella cui diocesi si trovava Chambéry, capitale del ducato di Savoia. È stato lui l'anello diplomatico che ha indotto Filippo di Bresse, allora luogotenente generale e reggente del ducato, a spostarsi da Chambéry per guidare direttamente contro i valdesi una spedizione militare in val Pellice. La guerra non fu preceduta o accompagnata da attività di inquisizione, ebbe come teatro specialmente il vallone di Angrogna, vide una forte resistenza armata dei valdesi e fu definita con composizioni finanziarie e la capitolazione pattuita nel castello di Pinerolo.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazè

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone



Palazzo Vittone a Pinerolo: ieri, oggi e... domani?

Palazzo Vittone viene progettato dall'architetto **Bernardo Antonio Vittone**, su incarico di **Carlo Emanuele III Duca di Savoia**. Realizzato tra il 1738 e il 1745 è un esempio di **barocco piemontese**, che si sviluppa su **5 livelli**: seminterrato, piano terra, piano ammezzato, piano primo, piano secondo. Un edificio civile dall'aspetto austero, con alcuni **elementi architettonici innovativi**.

Il bel palazzo, nei suoi oltre **250 anni di vita**, ha assunto diverse anime e svariati utilizzi.

IERI

Palazzo Vittone venne subito adibito a **Ospizio de' Catecumeni**, istituto destinato ad accogliere e **convertire forzatamente** al cattolicesimo i giovani ragazzi valdesi delle valli pinerolesi. Decine di "Cattolizzandi e Cattolizzati" furono portati nella struttura per una conversione indotta, **educati a un'altra religione** attraverso un percorso di formazione religiosa e al lavoro che si concludeva alla Cappella che oggi ospita la Pinacoteca.

In **epoca Napoleonica**, agli inizi del 1800, Palazzo Vittone divenne palazzo del **potere statale**: la proprietà passò alla chiesa valdese che lo affittò allo Stato.

In seguito Palazzo Vittone si trasformò in sede scolastica, per ospitare le aule del **Liceo Porporato**.

OGGI

Palazzo Vittone è **luogo di cultura**, in attesa della **ristrutturazione completa** dell'edificio.

Vi trovano spazio alcuni **Musei Civici**, tra cui:



Pinacoteca Civica



Museo Civico di Arte Preistorica



Museo Civico Etnografico del Pinerolese



DOMANI

Il **Consorzio Vittone**, costituito nel 2019, sta lavorando per donare nuova vita a Palazzo Vittone. Ecco alcune idee e ipotesi progettuali presentate al comune di Pinerolo dall'architetto Flavio Fantone:

- Creare una casa comune per tutti i musei aderenti al **MUPI, Sistema Museale di Pinerolo**;
- Allestire un piano dedicato a **uffici e locali per la ricerca**;
- Prevedere una sede rinnovata per la **banda ANA**;
- Inserire elementi architettonici e stilistici più leggeri possibile: nuovi **collegamenti verticali**, spazio per **l'accoglienza**, **spazi all'aperto** con **elementi e volumi curvilinei**.

Mostra permanente Palazzo Vittone

Da Ospizio per i catecumeni a luogo di cultura, predisposta dalla **Fondazione Centro culturale valdese**, ripercorre la vita di questa struttura imponente attraverso testi e immagini. È visitabile al pianterreno del Palazzo in contemporanea con le aperture museali.

Informazioni tratte dal sito www.consorziovittone.it e dalla **Fondazione Centro Culturale Valdese di Torre Pellice**

CULTURA La storia della sequoia gigante di Torre Pellice abbattuta perché ormai morta e poi alla scoperta di un album adatto all'autunno e di un libro che racconta storie da brividi

Merçe, la nuova opera quasi sinestetica di Łukasz Mrozinski

Denis Caffarel

L'autunno è una stagione strana, uno spartiacque emotivo tra la dirompente energia dell'estate e l'oscuro sonno invernale, una stagione che diversamente dalla primavera non fa promesse, ma anzi lascia dietro di sé un sacco di non detti, di vuoti, di distanze. Quasi a colonna sonora di questo quadro, arriva il nuovo album di Łukasz Mrozinski. A quattro anni di distanza dal precedente Mrozinski, il quinto album solista del cantautore italo-polacco si intitola *Merçe*, e non a caso: è infatti lui il fondatore dei *Merçe Vivo*, e poi dei *Seminole*, e anche parte del duo *AszEs_o*. Esperienze musicali molto diversificate che ha maturato nella sua Torino e proposto sui palchi in giro per il globo, vivendole tutte sempre con estrema intensità, quasi a volerne distillare un senso più profondo e concentrato.

Passando dal cantautorato alle sperimentazioni rumoristiche, alle espressioni più teatrali e drammatiche, dal 1999 a oggi Mrozinski ha realizzato undici album, provando di essere un talento prezioso e versatile, sempre attentissimo a ogni aspetto del suo lavoro. *Merçe* si inserisce in questo contesto di qualità, e come si può intuire dal titolo parte dal passato progetto *Merçe Vivo*; un progetto finito e ormai parte del passato, ma la cui grande importanza ha lasciato un vuoto, e il senso di perdita, di abbandono, di distacco, una sorta di autunno emotivo che il cantautore riesce a tradurre in atmosfere musicali, dove i tempi dilatati si intrecciano al cantato parlato, ai bordoni scuri, ai ritmi nebbiosi che si concatenano all'*ambient* e al *noise*, creando un effetto un po' estraniante, ma di grande impatto. *Merçe* è concepito per essere ascoltato ma anche

visto, perché accompagnato da un omonimo progetto video curato dallo stesso Mrozinski e dal collettivo di arti performative "Volpi Metropolitane", senza però essere considerato una colonna sonora; è solo un altro modo per vivere l'opera, per immergersi nelle sue atmosfere e lasciarsi trasportare in un altrove solo apparentemente quieto, perché brulica di vita e forza comunicativa.



Che paura anche se...

Daniela Grill

Zucche, vampiri, zombie, pipistrelli, streghe, orchi, mostri, lupi mannari, zuppe di zucca e dolcetti mannari... Sono questi alcuni protagonisti della raccolta di racconti da brivido *Che paura, anche se... 31 storie per 31 sere da brivido!* uscita nel mese di settembre nelle librerie con Storybox editore.

Una raccolta di storie originali, firmate da soci dell'Icwa, Italian Children's Writers Association. Storie di paura e di paure, che

però lasciano spazio anche alla risata, all'umorismo e, ovviamente, alla *suspense* e all'inaspettato! Perché non sempre lo zombie è inattaccabile, il pipistrello così brutto o il mostro cattivo... e bambini e bambine, sovente, sanno il fatto loro.

Anche la scrittrice pinerolese Caterina Pavan ha preso parte al progetto con il suo racconto *Seminamostri*, che ha come personaggi uno zombie e una bambina, e alla

fin fine non si capisce chi ha più paura dell'altro e viceversa. Intervistata su *Radio Beckwith evangelica* nella trasmissione «Mi ritorni in Mente», racconta: «La paura è un'emozione fondamentale. Ci avvisa che c'è qualcosa che non va e ci aiuta e mettere in moto dei meccanismi di difesa, di protezione, ma anche di coraggio. Credo sia importante che i ragazzi affrontino le paure, che non si tirino indietro dalle situazioni dove possono sperimentare questa emozione, ovviamente quando sono rapportate all'età che hanno! Le storie, poi, consentono di sperimentare la paura al sicuro: seduti sul divano o sul tappeto, in compagnia. Si immagina quello che sta succedendo e si trova la propria strategia per affrontare l'emozione. Il consiglio che mi sento di dare è di leggere le storie insieme, con genitori, nonni... E potremmo anche scoprire che a volte i bambini sono più bravi di noi ad accettare la paura e ci possono insegnare a non fare finta che non esista».

Che paura, anche se... 31 storie per 31 sere da brivido! è quindi una raccolta che vuole anche favorire il confronto sulle emozioni di grandi e piccini.



IL TEMPO DOMANI

L'albero monumentale



Paola Raccanello

A metà ottobre, nel mio Comune, è stata tagliata una pianta monumentale.

Tagliata perché morta ormai da qualche tempo. È stato scritto che i funghi del legno l'hanno uccisa.

Quest'albero era registrato nell'elenco regionale delle piante monumentali, normato a livello regionale e nazionale (Elenco degli alberi monumentali d'Italia). In Piemonte gli alberi censiti appartengono a 73 specie, autoctone, non autoctone ed esotiche.

Il nostro albero era un'enorme sequoia gigante (*Sequoiadendron giganteum*) di oltre 9 metri di circonferenza e di 40 metri circa di altezza. Imponente, faceva capolino da un giardino di una villa sul bellissimo viale Dante. Gli alberi monumentali vengono definiti come un bene comune da tutelare perché attraverso la loro storia, la loro forma, i loro colori e i loro profumi donano valore a livello naturalistico, paesaggistico e storico-culturale.

La nostra sequoia era lì dalla fine del 1800. Ha osservato il via vai del Viale per oltre cento anni. Ha raccolto storie, segreti, ha vissuto momenti importanti della nostra storia moderna, ha assistito ai cambiamenti del nostro Comune e della sua gente. Ha trascorso, apparentemente immobile, il cambio delle stagioni, ha percepito i profumi delle estati, i colori degli autunni, le neviccate abbondanti o sperate degli inverni e le fioriture delle primavere.

Mentre la sequoia veniva sezionata e tagliata, per essere portata via pezzo per pezzo con una grandissima gru, mentre l'odore del suo legno si faceva sentire lungo la strada, mentre la sua segatura colorava di rosso il marciapiede, non è mai stata lasciata sola. Come un anziano negli ultimi momenti della sua vita, è stata accompagnata nel suo ultimo viaggio da gruppi di cittadini che, commossi, l'hanno salutata, rimanendo lì per ore a osservare e ammirare la sua enorme magnificenza.

Emozionata mi unisco a chi a ottobre ha salutato e accompagnato nella fine del suo viaggio la monumentale Sequoia Gigante di viale Dante.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

SERVIZI Ottobre 2022 verrà ricordato come uno dei più caldi di sempre almeno fino al... prossimo anno! Con sempre più frequenza si manifestano mesi con temperature ogni anno più elevate...

Filosofando/Blaise Pascal

Marco Besson

Filosofia, letteralmente "amore per la sapienza". Un campo di studi complesso e spesso "denigrato". Ogni due mesi un piccolo approfondimento per scoprire questo mondo.

Fra i motivi che hanno concorso alla nascita della cosiddetta età moderna sicuramente ha avuto un ruolo importante la rivoluzione scientifica, quel processo di grande cambiamento nella concezione e nello studio della natura verificatosi fra '500 e '600 grazie alle intuizioni e scoperte di Copernico, Galilei e molti altri dopo di loro. Personaggi la cui riflessione ha segnato sia il campo della scienza sia quello della filosofia, discipline che all'epoca erano sicuramente più legate di quanto non sembri ai nostri occhi.

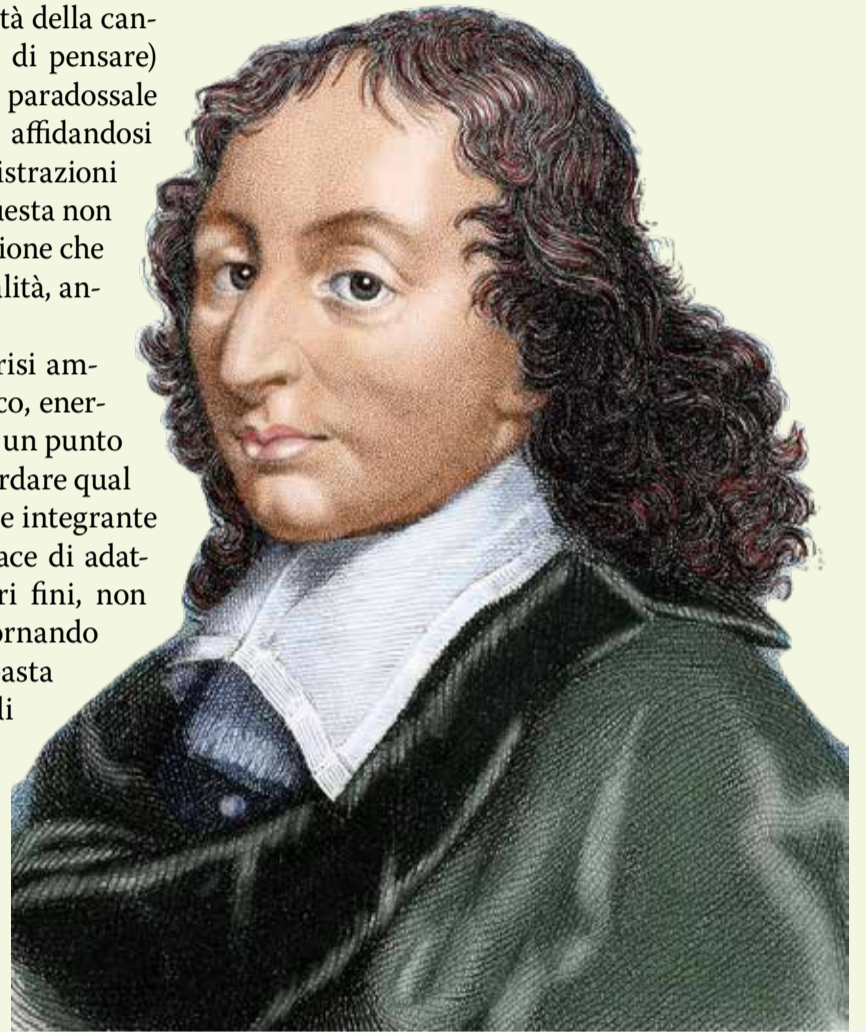
Nella scia di questi pensatori si colloca il francese Blaise Pascal, nato nel 1623, che giovanissimo si distinse per i suoi studi matematici e al cui nome è legata un'unità di misura usata in fisica. Come molti suoi contemporanei, oltre che uomo di scienza, egli fu uomo di profonda fede religiosa (giansenista) e sembrava che stesse progettando una grande apologia del Cristianesimo, rimasta incompiuta a causa della sua morte prematura. Il materiale preliminare fu pubblicato postumo con il titolo di *Pensieri*. E proprio di questo si tratta, brevi capitoletti, riflessioni, aforismi legati fra loro ma non sviluppati in maniera organica e compiuta. Un tipo di scrittura sicuramente molto apprezzato oggi, perché permette di estrapolare

facilmente citazioni a effetto da postare sui social!

Fra gli aforismi di Pascal è molto celebre quello che afferma che «l'uomo non è che una canna, la più debole della natura, ma è una canna pensante». Una definizione della condizione umana indubbiamente legata alla profonda religiosità dello scrittore per il quale l'infinita miseria (la fragilità della canna) e l'infinita grandezza (la capacità di pensare) pongono l'uomo in una situazione di paradossale contraddizione da cui può uscire solo affidandosi a Dio. Oppure perdendosi dietro le distrazioni della vita mondana, ma ovviamente questa non è per lui la strada corretta. Una definizione che credo abbia significato, e una sua attualità, anche in un'ottica decisamente laica.

In un momento storico in cui la crisi ambientale (nei suoi vari aspetti, climatico, energetico, e simili) rischia di raggiungere un punto di non ritorno, giova sicuramente ricordare qual è il posto dell'uomo nella natura. Parte integrante di essa, dimostratosi nella storia capace di adattarla, modificarla e piegarla ai propri fini, non può tuttavia sottrarsi alle sue leggi. Tornando alle parole del pensatore francese, basta l'acqua per ucciderlo. E recenti fatti di cronaca hanno dimostrato la tragica verità di questa affermazione. Ma oltre che per la sua *hybris* l'uomo si distingue dal resto della natura per la sua facoltà di pensare. E se per Pascal questo doveva portarlo a rivolgersi a Dio come unica ancora di salvezza, per noi oggi è

piuttosto un appello a riflettere sulla nostra condizione per cercare soluzioni che ci permettano di continuare a essere parte di questa natura. Una parte sostanzialmente fragile, nonostante le apparenze contrarie.



Meteo
www.meteopinerolo.it

Quando a ottobre nevicava...

Il 27 ottobre 1979 cadeva su Torino la prima neve di quella stagione, stabilendo il record della nevicata più precoce da quando si hanno osservazioni meteorologiche continuative (da fine 1800). Oggi, 43 anni dopo, stiamo vivendo uno dei mesi di ottobre più caldi di sempre. Con più di 4 °C di anomalia termica positiva ci apprestiamo a chiudere probabilmente con un nuovo record assoluto di caldo.

Ci troviamo ovviamente di fronte a due casi estremi, con una differenza però sostanziale. Mentre la nevicata del 1979 era, ed è rimasta, un caso isolato legato a una combinazione di figure atmosferiche molto frequente nel trimestre

invernale, accaduta semplicemente con largo anticipo, il caldo sopra media che stiamo vivendo è ormai una costante climatica.

Sono quasi 20 anni ormai, dall'estate del 2003 e più generalmente proprio dall'inizio degli anni 2000, che ogni anno si sta rivelando più caldo del

precedente salvo rari casi che comunque non hanno invertito il trend. Inoltre negli ultimi 18 mesi si sta aggiungendo al clima mite anche una costante siccità che sta seriamente compromettendo le riserve idriche.

Negli ultimi giorni è notizia diffusa il rinvio di diverse gare della Coppa del Mondo di Sci

perché sulle Alpi non c'è la minima traccia di neve su nessuna delle piste che sarebbero state sede delle competizioni. Questo sia per la mancanza delle precipitazioni sia perché le temperature troppo alte non permettono neanche di sparare neve con i cannoni.

Saranno quindi impossibili episodi come quello di 43 anni fa? Probabilmente no, l'evento in estremo anticipo o molto tardivo continuerà a essere possibile. Il vero problema invece sarà l'assenza di cicli stagionali che riescano a rispettare le dovute temperature e precipitazioni, obbligandoci con buona probabilità a cambiare molte delle nostre abitudini quotidiane.



SERVIZI A novembre e dicembre un'interessante rassegna cinematografica si svolge a Villar Perosa con protagonista la montagna nelle sue varie accezioni; poi tanta musica e teatro

Appuntamenti di novembre/dicembre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Sabato 5

San Secondo di Pinerolo: passeggiata guidata *La magia del foliage*, dalle 15 al parco del Castello di Miradolo, alla scoperta degli alberi centenari del parco e dei ritmi biologici delle piante. Con Emanuela Durand, naturalista e guida escursionistica ambientale.

Villar Perosa: per la rassegna "Montagna Doc - Storie di resistenza e resilienza" proiezione del film *Riprese di Mario Fantin per Italia K2*, un montaggio dedicato alla spedizione patrocinata dal Cai nel 1954, che riuscirà per la prima volta a raggiungere la seconda vetta più alta al mondo: il K2. Ospite in sala Roberto Mantovani, giornalista freelance di Torre Pellice e storico dell'alpinismo europeo ed extraeuropeo. Alle 18,30 al Cinema delle Valli, in viale Ferraris.

Villar Pellice: serata per festeggiare i 40 anni della casa di accoglienza per anziani "Miramonti". Alle 20,45 nel tempio, una serata di musica insieme a "I canti di mamma" e ai "Peiroulèt".

Domenica 6

San Secondo di Pinerolo: attività per famiglie *Un bosco di emozioni*, alle 10,30 al Parco del Castello di Miradolo. Si parte per un viaggio nel parco durante il quale i grandi alberi insegnano a esprimere le emozioni e a condividerle con la propria famiglia. All'interno della rassegna "Di Festa Teatrando" della compagnia teatrale NonsoloTeatro.

Luserna San Giovanni: per la rassegna musicale "Suoni d'Autunno", organizzata dall'Associazione Musicainsieme, concerto dedicato ad Antonio Vivaldi e Marc-Antoine Charpentier. Alle 17 al tempio valdese.

Pinerolo: per la rassegna "Di Festa Teatrando", spettacolo *Hänsel e Gretel*, proposto dalla compagnia Il Baule Volante. Alle 16,30 al Teatro Incontro in via Caprilli 31.

Giovedì 10

Pinerolo: per la stagione concertistica "Serenatamente" dell'Accademia di Musica, concerto di Nelson Goerner al pianoforte. Alle 20,30 in viale Giolitti 7.

Sabato 12

San Secondo di Pinerolo: attività per famiglie *Sentire l'autunno*, un racconto del parco attraverso i cinque sensi, con Emanuela Durand, naturalista e guida escursionistica ambientale.

Roletto: per la rassegna musicale "Suoni d'Autunno", organizzata dall'Associazione Musicainsieme, concerto *Fly me to the moon*, del gruppo "Mezzo Sotto". Alle 21 alla chiesa della Natività.

Villar Perosa: per la rassegna "Montagna Doc - Storie di resistenza e resilienza" proiezione del film *Neve Rosso Sangue* di Daniel Daquino e *Ilmurrán - Maasai in the Alps* di Sandro Bozzolo; il primo è dedicato all'Eccidio di Valmala del 6 marzo 1945, quando nove partigiani garibaldini furono uccisi dagli alpini della Monterosa proprio sul finire della guerra, mentre il secondo documenta l'esperienza di Leah e Silvia, una giovane Maasai e una bergera (pastora di pecore) che nel 2014 hanno condiviso l'alpeggio sui pascoli delle Alpi Marittime. In sala il regista Daniel Daquino e la protagonista Silvia Somà. Alle 18,30 al Cinema delle Valli, in viale Ferraris.

Torre Pellice: presentazione del libro *Il tempo inquieto. Per un uso politico della temporalità* di Franco Milanese, inserito nella sezione "off" della rassegna "Una Torre di Libri". Con l'autore dialogherà Martino Laurenti, storico e professore al Liceo valdese di Torre Pellice.

Pinerolo: per la rassegna "Il Nido del Teatro", per il giovanissimo pubblico pinerolese, spettacolo *Rose nell'insalata*, proposto dalla compagnia Schedia Teatro. Alle 10,30 e alle 16,30 al Teatro Incontro in via Caprilli 31.

Domenica 13

San Secondo di Pinerolo: passeggiata guidata *Colori e tessiture dal Parco*, alle 11 e alle 15, nel parco e nell'orto del Castello di Miradolo. A cura di Andrea Pelleriti, architetto paesaggista e agronomo.

Lunedì 14

Villar Perosa: incontro di *screening* della memoria, promosso dalla Rete Demenze del Pinerolese. Valutazione delle abilità cognitive globali al fine di riconoscere eventuali situazioni a rischio. Per eventuali consulenze sono presenti un'assistente sociale e una neuropsicologa del Servizio Adulti e Territorio della Diaconia valdese Valli. Alle 14 Villar Perosa all'Oratorio in Via Puccini, 6.

Martedì 15

Pinerolo: per la stagione concertistica "Serenatamente" dell'Accademia di Musica, concerto *Musica che racconta*, con Olivia Mane-

scalchi voce recitante ed Erik Battaglia al pianoforte. Alle 20,30 in viale Giolitti 7.

Venerdì 18

Luserna San Giovanni: per la rassegna teatrale spettacolo *Camplunpeli* del teatro "Variabile 5". Alle 21 al teatro Santa Croce, in via Tolosano 8.

Torre Pellice: incontro *Noi e le erbe*, un'occasione unica per conoscere le numerose specie botaniche dai poteri curativi che abitano la val Pellice. Iniziativa coordinata tra il Servizio Giovani e Territorio della Diaconia valdese e l'Associazione Amici del Collegio valdese. Alle 20,45 nella Sala Congressuale della Biblio Agorà di via Ribet 7.

Sabato 19

San Pietro val Lemina: per la rassegna musicale "Suoni d'Autunno", organizzata dall'Associazione Musicainsieme, concerto *Blue Skies*, del gruppo Erika Celesti Quartet. Alle 21 alla sala polivalente.

Villar Perosa: per la rassegna "Montagna Doc - Storie di resistenza e resilienza" proiezione del film *Cannabis Rock* di Franco Fornaris, esperienza "beat" di un gruppo di giovani arrampicatori piemontesi che, dal 1973 al 1975, rivoluzionò il tradizionalismo del mondo alpinistico piemontese e italiano. Ospite in sala l'alpinista Andrea Giorda. Alle 18,30 al Cinema delle Valli, in viale Ferraris.

Domenica 20

Pinerolo: per la rassegna "Musica al Tempio", organizzata dall'Associazione culturale valdese Ettore Serafino, concerto di Lucia Caputo, violino e Giorgia Delorenzi, pianoforte. Alle 17 al tempio valdese in via dei Mille. Ingresso libero.

San Secondo di Pinerolo: attività per famiglie *Istruzioni per sognare il mondo* all'interno della rassegna "Di Festa Teatrando" della compagnia teatrale NonsoloTeatro. Alle 15 al Parco del Castello di Miradolo. Nella stessa giornata, alle 11 e alle 17, *Tableaux Vivants* nel parco, a cura dell'associazione Le Vie del Tempo.

Pinerolo: per la rassegna "Di Festa Teatrando", spettacolo *Il sogno di Stella*, proposto dalla compagnia Nonsoloteatro. Alle 16,30 al Teatro Incontro in via Caprilli 31.

Martedì 22

Pinerolo: per la stagione concertistica "Serenatamente" dell'Acca-

demia di Musica, concerto *Stanze e Mirrors*. Alle 19,30 incontro con il compositore Mauro Montalbeti, a seguire concerto di Andrea Rebaudengo al pianoforte. Alle 20,30 in viale Giolitti 7.

Sabato 26

Prarostino: per la rassegna musicale "Suoni d'Autunno", organizzata dall'Associazione Musicainsieme, concerto *Ciak! Si ascolta!* con l'ensemble cameristico del Pinerolese. Alle 21 al tempio valdese.

Villar Perosa: per la rassegna "Montagna Doc - Storie di resistenza e resilienza" proiezione de *L'alpinista* di Giacomo Piumatti e Fabio Mancari (ospiti in sala). Documentario dedicato ad Agostino "Gustin" Gazzera, operaio Fiat negli anni '50, innamorato dell'alpinismo che sogna di percorrere le vie di montagna aperte da alpinisti leggendari. Alle 18,30 al Cinema delle Valli, in viale Ferraris.

Torre Pellice: presentazione del libro *Italiani. Cortigiani e ribelli* di Lorenzo Tibaldo, inserito nella sezione "off" della rassegna Una Torre di Libri. Con l'autore dialogherà Paola Molino, direttrice

dell'Eco del Chisone.

DICEMBRE

Sabato 3

San Secondo di Pinerolo: per la rassegna musicale "Suoni d'Autunno", organizzata dall'Associazione Musicainsieme, concerto *O Holy Night*, con The Queens Choir e Davide Motta Frè. Alle 21 al tempio valdese.

Villar Perosa: per la rassegna "Montagna Doc - Storie di resistenza e resilienza" proiezione di *Sul sentiero blu*, documentario del 2022 di Gabriele Vacis che segue un gruppo di ragazzi autistici che, in compagnia del loro medici ed educatori, percorre in 9 giorni il sentiero della via Francigena, lungo 200 km. In sala Ornella Giordana (referente "La Montagna che aiuta" Cai Torino - Commissione Centrale Escursionismo Cai), Loretta Costantino (Responsabile del BUM - Centro Autismo Diaconia valdese) e Emanuele Gabaglio (presidente ASD Escursionando Trekking). Alle 18,30 al Cinema delle Valli, in viale Ferraris.

via Beckwith, 1
10066 Torre Pellice

OPEN DAY

LICEO VALDESE

NOVEMBRE 2022
SAB 19 // ore 10

DICEMBRE 2022
SAB 17 // ore 10

GENNAIO 2023
SAB 14 // ore 10

2022 // 2023

prenotazioni
tel. 0121 91 260
porteaperte@liceovaldese.it
www.liceovaldese.it/openday



SCOPRI COSA ABBIAMO FATTO CON LA TUA FIRMA

Designed by Web & Com | www.webecom.it | foto di Edoardo Garis

otto
per
8mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Trovi il resoconto dettagliato
dei progetti sostenuti su
www.ottopermillevaldese.org

CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI
L'ALTRO OTTO PER MILLE



UN SORSO PIÙ IN ALTO

BEVI LA PUREZZA DELLE ALPI.



Nel cuore delle Alpi piemontesi, tra boschi e torrenti incontaminati, nasce Acqua Valmora. Un'acqua minerale, **pura** e **leggera**, che porta con sé tutte le qualità della sua **origine alpina**.



Acqua Valmora utilizza bottiglie **100% riciclabili**.

VALMORA
ACQUA MINERALE